

# COMUNE DI MONFUMO

PROVINCIA DI TREVISO



## PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA ai sensi della Legge n. 447 del 26/10/1995 e della L.R. Veneto n. 21 del 10/05/1999

### RELAZIONE TECNICA

Committente		Redazione	
<i>COMUNE DI MONFUMO Via Chiesa Monfumo 12, 31010 <u>Monfumo</u> (TV)</i>		<i>UFFICIO TECNICO COMUNALE</i>	
	<i>DATA</i>		
	APRILE 2013	Revisione 01	

## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA</b>	
1.1 Finalità del piano comunale di classificazione acustica .....	3
1.2 Contenuto degli elaborati del Piano Comunale di Classificazione Acustica .....	3
1.3 Considerazioni sui principi utilizzati per l'assegnazione delle classi .....	4
1.3.1 D.P.C.M. 1/3/91 e D.P.C.M. 14/11/97e .....	4
1.3.2 Linee guida regionali.....	4
1.3.3 Situazioni ed esigenze specifiche .....	4
<b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI CRITERI DI CARATTERE GENERALE EFFETTI DEL RUMORE SULLA SALUTE</b>	
2.1 Criteri di carattere generale .....	5
2.2 Effetti del rumore sulla salute.....	6
<b>3. INDIVIDUAZIONE ZONE PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA</b>	
3.1 Generalità .....	8
3.2 Fasce di pertinenza delle infrastrutture e fasce di transizione (definizioni) .....	8
3.2.1 Fasce di pertinenza relative a strade e infrastrutture .....	8
3.2.2 Fasce di transizione tra aree di classe non contigua.....	9
3.3 Criteri adottati nella situazione esistente.....	9
3.3.1 Assi stradali principali .....	9
3.3.2 Assi stradali secondari.....	9
3.3.3 Confini tra zone di classe acustica non contigua .....	9
3.4 Definizioni di legge .....	10
3.4.1 Tabelle del DPCM 14/11/1997 .....	10
3.4.2 Impostazioni del progetto – criteri e procedure.....	10
3.4.3 Definizioni e valori di zona ( TABELLE valori limite) .....	11
3.4.4 Descrizione delle classi acustiche .....	13
3.5 Relazioni tra P.C.C.A. e P.R.G .....	14
<b>4. METODOLOGIA</b>	
4.1 Classificazione acustica del territorio per aree omogenee.....	15
4.1.1 Vie di comunicazione .....	15
4.2 Aree salienti dal punto di vista della classificazione acustica.....	16
4.2.1 Centri abitati e aree residenziali .....	16
4.2.2 Aree commerciali e miste .....	17
4.2.3 Aree artigianali e industriali .....	18
4.2.4 Aree agricole .....	18
4.3 Indicazioni ricavate dal P.R.G.....	18
4.3.1 Centri abitati.....	18
4.3.2 Assi viari e di collegamento .....	18
4.4 Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo o all'aperto .....	19
4.5 Aree ed edifici speciali .....	19
<b>5. PROGETTO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO</b>	
5.1 Classificazione acustica preliminare.....	20
5.1.1 Diretta delle zone di tipo I,V,VI.....	20
5.1.2 indiretta delle zone di tipo II,III,IV .....	20
5.2 Indagine fonometrica.....	21
5.3 Situazioni di criticità .....	21

5.4 Classificazione acustica definitiva .....	21
5.4.1 <i>Classificazione diretta delle zone di tipo I,V,VI</i> .....	22
5.4.2 <i>Classificazione indiretta delle zone di tipo II,III,IV</i> .....	22
5.4.3 <i>Aree di particolare utilizzo</i> .....	23
5.4.4 <i>Fasce di pertinenza di zone attraversate da assi viari</i> .....	23
<b>6. INTERFACCIAMENTO TRA AREE DI CLASSE ACUSTICA NON CONTIGUA</b>	
6.1 <i>Analisi delle zone non contigue</i> .....	24
<b>7. ANALISI DELLE CRITICITÀ</b>	
7.1 <i>Problematiche all'interno del territorio comunale</i> .....	25
7.1.1 <i>Criticità da traffico veicolare</i> .....	25
7.1.2 <i>Criticità connesse con le attività produttive</i> .....	25
7.2 <i>Problematiche ai confini del territorio comunale</i> .....	25
7.2.1 <i>Confini con aree omogenee o compatibili</i> .....	25
7.2.2 <i>Confini con aree potenzialmente incompatibili</i> .....	25
<b>8. CONCLUSIONI</b>	
8.1 <i>Considerazioni finali</i> .....	26
8.2 <i>Definizione geometrica delle aree</i> .....	27
8.3 <i>Elaborati grafici - tavola unica</i> .....	27

# 1. PREMESSA

## 1.1 FINALITÀ DEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il presente documento, realizzato dall'ufficio Tecnico Comunale, si prefigge i seguenti obiettivi:

- effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale gestione dello stesso;
- creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l'ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità.
- Valutare se ci siano problematiche presenti tali da rendere necessario un piano di risanamento acustico.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, analogamente al P.R.G., con il quale si integra, rappresenta uno strumento di coordinamento e di guida nella programmazione dello sviluppo del territorio ed estende la sua sfera d'influenza a numerosi aspetti inerenti le funzioni dell'Amministrazione Comunale.

Quindi, nella sua veste definitiva, assume valenza attuativa assai rilevante. Per una più precisa e valida attuazione, specie nel caso si rilevino situazioni di criticità, potrà essere in successiva fase corredato di una serie di strumenti attuativi e di controllo sia di tipo programmatico, sia di tipo procedurale (Piano di risanamento acustico).

## 1.2 CONTENUTO DEGLI ELABORATI DEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (nel seguito indicato con la sigla P.C.C.A.), redatto in conformità con le norme legislative e tecniche vigenti individua e definisce:

- a) la suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- b) le esigenze specifiche delle attività (scuole e case di riposo; industrie e vie di comunicazione; residenza e svago; ecc.);
- c) le necessità create dall'esigenza del rispetto del programma di sviluppo urbanistico individuato nel P.R.G.;
- d) le fasce di rispetto <sup>(1)</sup> (o "aree di pertinenza") associate a ciascuna sorgente acustica che ne preveda la loro presenza;
- e) le fasce di transizione per ottemperare al criterio di progressività e contiguità delle classi acustiche in caso di confini tra aree di classe acustica non contigua.

Il P.C.C.A. è costituito da:

- Relazione tecnica
- Regolamento acustico
- Elaborati grafici di progetto:
  - Planimetria d'insieme con la zonizzazione acustica comunale (scala 1:5.000)

---

1 - Le fasce di rispetto stradali, diversamente da quanto noto in ambito del piano regolatore, sono qui usate con finalità di "adattamento" del clima acustico e fanno parte della sorgente a cui sono associate: mantenendo la medesima ampiezza, ove ritenuto necessario, sono state previste anche nell'ambito dei centri abitati.

## 1.3 - CONSIDERAZIONI SUI PRINCIPI UTILIZZATI PER L'ASSEGNAZIONE DELLE CLASSI

### 1.3.1 D.P.C.M. 1/3/1991 E D.P.C.M. 14/11/1997

I decreti vigenti in materia considerano, partendo da punti di vista analoghi, il problema della tutela della cittadinanza contro la molestia da rumore, con la variante, introdotta dal decreto più recente, di differenziare i livelli ammessi per le singole sorgenti e per le aree nel loro complesso, indicando anche i valori limite da assumere come obiettivi di qualità, da raggiungere con interventi successivi all'adozione del P.C.C.A. (interventi di "risanamento acustico").

In entrambi i decreti sono distinte sei zone, definite in modo del tutto analogo, nelle quali sono incluse tutte le esigenze del territorio; vi è definito anche il concetto della contiguità, che stabilisce che aree adiacenti devono appartenere a classi contigue <sup>(2)</sup>.

### 1.3.2 LINEE GUIDA REGIONALI

Sono state emesse con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 4313 del 21 settembre 1993, dopo l'entrata in vigore del D.P.C.M. 1 marzo 1991, con la finalità di definire dei criteri uniformi per la suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee; non comprendono quindi le novità contenute nel successivo D.P.C.M. 14 novembre 1997, che introduce la distinzione tra limiti di emissione, immissione e di qualità, disponendo lo studio dei successivi piani di risanamento ove necessario.

Vi è espresso in vari punti il concetto secondo il quale devono essere definite aree omogenee e continue, di superficie adeguata, evitando configurazioni a "macchia di leopardo".

Un altro elemento importante riguarda le aree destinate dal P.R.G. ad usi successivi diversi da quello attuale (uso previsto al momento della stesura del P.C.C.A.): esse devono essere configurate sulla base delle caratteristiche attuali, a meno che non vi siano già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria.

Vi si evidenzia l'opportunità di definire delle fasce di transizione tra aree appartenenti a zone acustiche confinanti non contigue, fatto salvo che queste situazioni devono essere per quanto possibile evitate.

Una menzione specifica meritano le aree ad uso verde pubblico attrezzato e le scuole: si consiglia di inserire queste componenti urbanistiche in aree omogenee con il contesto circostante, a meno che non si tratti di complessi scolastici formati di più elementi distinti aggregati o che vi siano l'esigenza e l'opportunità evidenti di farli rientrare nella classe più protetta.

### 1.3.3 SITUAZIONI ED ESIGENZE SPECIFICHE

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme di legge e dalle direttive regionali, si è assegnata una classe acustica a ciascuna zona, tenendo presenti anche eventuali necessità dettate sia da esigenze abitative e/o produttive, sia da vincoli puramente topografici, e considerando la logica stabilita dal concetto di limite di qualità <sup>(3)</sup>.

---

2 - Per esempio, un'area di classe terza deve confinare con aree di classe seconda o quarta e non con altre classi; sono ammesse deroghe per situazioni non diversamente definibili

3 - zona a cui l'area dovrà essere portata (e che dovrà essere garantito) dopo gli interventi di mitigazione del clima acustico adottati in conseguenza dell'introduzione del P.C.C.A.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

<b>Legge 6 agosto 1967, n. 765</b>	<i>Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 50</i>
<b>D.P.C.M. 1 marzo 1991</b>	<i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno - immediata eseguibilità</i>
<b>D.G.R.V. del 21 .9. 1993, n. 4313</b>	<i>Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tab. 1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991</i>
<b>Legge 26 ottobre 1995, n. 447</b>	<i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i>
<b>D.P.C.M. 14 novembre 1997</b>	<i>Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore</i>
<b>D.P.C.M. 14 novembre 1997</b>	<i>Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici Atto di indirizzo</i>
<b>ANPA, febbraio 1998</b>	<i>Linee guida per l'elaborazione di piani comunali di risanamento</i>
<b>D.P.C.M. 31 marzo 1998</b>	<i>Coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447</i>
<b>D.M. 16 marzo 1998</b>	<i>Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico</i>
<b>D.P.R. 18 novembre 1998, n.</b>	<i>Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante a traffico ferroviario</i>
<b>D.P.C.M. 16 aprile 1999</b>	<i>Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimenti danzante e di pubblico spettacolo e ne pubblici esercizi</i>
<b>L.R. Veneto del 10 maggio 1999, n. 21</b>	<i>Norme in materia di inquinamento acustico</i>
<b>D.P.R. 30 marzo 2004</b>	<i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995</i>
<b>D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 194</b>	<i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</i>
<b>D.D.G. ARPAV, n. 3/2008</b>	<i>Definizioni ed obiettivi generali per la realizzazione della documentazione in materia di impatto acustico</i>

### 2.1 CRITERI DI CARATTERE GENERALE

La classificazione acustica è un atto tecnico politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale; in tal senso la classificazione acustica non può prescindere dal Piano Regolatore Generale, in quanto ancora questo costituisce il principale strumento di pianificazione del territorio.

E' pertanto fondamentale che venga coordinata con il PRG, anche come sua parte integrante e qualificante, e con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni si sono dotati (quale il Piano Urbano del Traffico – PUT).

E' importante inoltre sottolineare che le novità introdotte dalla Legge Quadro porteranno la classificazione a incidere sul territorio in maniera più efficace rispetto al DPCM 1/3/1991; infatti, nel realizzare la classificazione in zone del territorio, si dovrà tenere conto che la definizione di zona stabilisce, oltre ai valori di qualità, sia i valori di attenzione, superati i quali occorre procedere e avviare il Piano di Risanamento Acustico, sia i limiti massimi di immissione ed emissione, gli uni riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, gli altri al rumore

prodotto da ogni singola sorgente.

Le verifiche dei livelli di rumore effettivamente esistenti sul territorio potrebbero evidenziare il mancato rispetto dei limiti fissati. In tal caso la Legge 447/95 prevede, da parte dell'Amministrazione comunale, l'obbligo di predisporre e adottare un Piano di Risanamento Acustico.

Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, pur tenendo conto delle destinazioni di Piano Regolatore e delle eventuali variazioni in itinere del piano medesimo.

La zonizzazione acustica, una volta approvata e adottata dall'Amministrazione comunale, costituisce uno strumento urbanistico destinato ad avere una certa validità temporale; pertanto sono state recepite nella classificazione del territorio le proiezioni future (purché a termine ragionevolmente breve) previste dai piani urbanistici in itinere; l'elaborazione di futuri strumenti urbanistici dovrà tenere conto di tale zonizzazione acustica nella assegnazione delle destinazioni d'uso del territorio.

Per ottenere un buon livello di omogeneità e di standardizzazione delle informazioni nei confronti degli altri comuni del Veneto sono stati seguiti anche i seguenti indirizzi:

- redazione della classificazione su supporto cartaceo in scala 1:5.000;
- limitazione delle micro-suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando, se possibile, aree con caratteristiche urbanistiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi;
- tracciamento dei confini con le aree diversamente classificate lungo gli assi viabilistici o lungo gli elementi fisici naturali (fiumi, canali etc), salvo i casi in cui le aree coincidono con le zone definite dal P.R.G.C.;
- individuazione (e ciò è innovativo rispetto al DPCM 01/03/1991) di fasce di transizione lungo i confini di zone appartenenti a classi che differiscono tra di loro per più di 5 dB e fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

## 2.2 EFFETTI DEL RUMORE SULLA SALUTE

Gli effetti del rumore vengono generalmente distinti in due categorie: di tipo diretto e di tipo indiretto. Nei primi vengono compresi tutti i danni (specifici) a carico dell'apparato uditivo. Un criterio completo di classificazione degli effetti può essere definito in accordo con le proposte CEE, nel modo seguente:

- danni a carico dell'udito (o specifici);
- danni a carico degli altri organi o sistemi o della psiche (non specifici);
- disturbi del sonno;
- interferenze sulla comprensione della parola o di altri segnali acustici;
- interferenze sul rendimento, sull'efficienza, sull'attenzione e sull'apprendimento;
- sensazione generica di fastidio (annoyance).

I danni aspecifici colpiscono soprattutto il sistema nervoso e neurovegetativo e indirettamente molti altri organi e apparati quali il sistema visivo, l'apparato digerente, il sistema cardiovascolare, il sistema endocrino, il senso di equilibrio, l'apparato respiratorio ecc. Nella tabella che segue sono riportati gli effetti di disturbo e di danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori.

Livello di intensità dB(A)	Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora
0 - 35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36 -65	Rumore fastidioso e molesto che può disturbare il sonno ed il riposo
66 - 85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo ed in alcuni casi danno uditivo
86 - 115	Rumore che produce danno psichico e neuro vegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116 - 130	Rumore pericoloso; prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131 - 150 e oltre	Rumore molto pericoloso; impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L'inquinamento acustico da rumore urbano determina solo eccezionalmente e soltanto in soggetti in condizioni limite di esposizione, effetti lesivi di tipo specifico. Il danno più frequente che l'inquinamento da rumore determina nelle aree urbane è rappresentato da una sensazione di fastidio più o meno accentuata, indubbiamente legata alla sensibilità del soggetto patente, alle sue condizioni di equilibrio psicofisico, alle caratteristiche dell'attività svolta dal soggetto stesso e agli effetti evocativi del rumore.

Gli effetti psico-sociali del rumore possono essere distinti in effetti sulla trasmissione e sulla comprensione della parola, in effetti sull'efficienza, sul rendimento e sull'attenzione, in effetti sull'apprendimento e in effetti sulla durata e sulla qualità del sonno.

E' da tenere presente poi che i soggetti sottoposti, durante l'espletamento della loro attività lavorativa, a livelli di pressione sonora elevati, più facilmente ricevono un maggior danno dall'esposizione ad alti livelli di rumore urbano durante le ore extralavorative, in particolare se il fenomeno si verifica durante la notte o il periodo di riposo.

In tale evenienza si sommano gli effetti dannosi derivanti dal deterioramento della condizione di riposo con l'azione patogena combinata di traumi acustici caratterizzati da meccanismi lesivi combinati (impatto acustico da multi esposizione).

### 3. INDIVIDUAZIONE ZONE PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

#### 3.1 GENERALITÀ

Premettendo l'intenzione di garantire la migliore tutela ambientale mutuandola con le esigenze dello sviluppo sostenibile del territorio, in accordo con le leggi vigenti, il P.C.C.A. si propone di dare le migliori garanzie alla cittadinanza nei confronti del comfort acustico durante lo svolgimento di tutte le fasi di vita diurne e notturne, lavorative e di svago o riposo, permettendo nel contempo l'effettuazione e lo sviluppo di tutte le attività produttive, economiche e di servizio operanti nel territorio comunale.

#### 3.2 FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE E FASCE DI TRANSIZIONE

##### 3.2.1 FASCE DI PERTINENZA (relative a strade e infrastrutture)

Considerata la loro rilevanza per l'impatto acustico ambientale, strade, autostrade e ferrovie sono elementi di primaria importanza nella predisposizione acustica. Per quanto concerne le infrastrutture stradali il provvedimento è il DPR 30/03/2004 n° 142. Esso prevede delle fasce fiancheggianti le infrastrutture (carreggiate o binari) dette "fasce di pertinenza", di ampiezza variabile a seconda del genere e della categoria dell'infrastruttura stradale (come individuata dal D.Lvo 285/92).

Nel caso presente, come da tabella 2 dell'allegato al DPR 142/2004 si hanno soltanto strade urbane di quartiere (E) e locali (F). La suddetta tabella, ed è così riassunta per il territorio considerato, con le misure delle fasce che i valori limite di immissione:

Tipo di strada (secondo codice della strada)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole <sup>(*)</sup> , ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
<b>Cb</b> extraurbane secondarie a Carreggiata unica	100 (fascia A)	50	40	70	60
	50 (fascia B)			65	55
<b>E</b> urbana di quartiere	30	Definiti dai comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. 14/11/1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a) della legge n° 447/1995.			
<b>F</b> locale	30				

Per quello che riguarda le infrastrutture del traffico, è importante infine osservare che le strade di quartiere o locali sono considerate parte integrante dell'area di appartenenza ai fini della classificazione acustica, ovvero per esse si ha una fascia di pertinenza di 30 metri all'interno della quale devono essere rispettati i limiti di immissione.

Si ricorda che le società e gli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori limite di emissione e di immissione, hanno l'obbligo di predisporre e presentare al comune piani di contenimento ed abbattimento del rumore, secondo le direttive emanate dal Ministero dell'Ambiente (estratto dell'articolo 10 della Legge Quadro 447/95, il Ministero dell'Ambiente ha emanato le direttive in merito con la pubblicazione del D.M. 29/11/2000).

### 3.2.2 FASCE DI TRANSIZIONE (tra aree di classe non contigua)

Per le aree confinanti di classe acustica non contigua, è necessario porre delle fasce di transizione, che supportino almeno il principio di contiguità citato. Secondo le esigenze specifiche, le linee guida regionali lasciano la facoltà di scelta tra:

- farle ricadere completamente entro una delle zone acustiche adiacenti;
- suddividerle tra le due zone acustiche confinanti.

La fascia di transizione è definita come segue:

“area finalizzata all’adattamento del clima acustico tra zone acustiche adiacenti non contigue nelle quali si ammette un livello acustico proprio della classe intermedia per le sole sorgenti appartenenti alla zona di classe superiore, mantenendo in essa validi i criteri propri delle definizioni della classe inferiore per le sorgenti ad essa appartenenti”.

Nel caso di aree verdi, bacini fluviali, aree di interesse naturalistico o parchi, le fasce di pertinenza dovrebbero essere assunte come elementi a maggiore tutela dell’area stessa <sup>(4)</sup>.

## 3.3 CRITERI ADOTTATI NELLA SITUAZIONE ESISTENTE

### 3.3.1 ASSI STRADALI PRINCIPALI

Per gli assi stradali di attraversamento<sup>(5)</sup> si è deciso di considerare una fascia di rispetto ai lati delle sole strade provinciali che attraversano il territorio comunale, più possibile di larghezza costante. La strada stessa assume quindi valenza di elemento caratterizzante della zona, ma non predominante.

La fascia di rispetto ha valenza esclusiva nei confronti delle sorgenti acustiche derivanti dal traffico stradale e non di quelle proprie delle aree acustiche adiacenti la strada, per le quali si applicano i limiti propri di ciascuna area. Per la particolare situazione del territorio si considera una fascia di mt 30 dal ciglio stradale (riportata in cartografia).

### 3.3.2 ASSI STRADALI SECONDARI

Per le altre strade definite di categoria E) e F), ma di portata ancor più di limitata, non sono evidenziate in cartografia le linee di demarcazione delle fasce di pertinenza acustica, intendendosi comunque applicate delle fasce di ampiezza pari a 30 metri dal ciglio stradale ed i limiti previsti dalla zonizzazione acustica stessa.

### 3.3.3 CONFINI TRA ZONE DI CLASSE ACUSTICA NON CONTIGUA

Per le adiacenze tra zone sufficientemente estese di classe acustica reciprocamente non contigua, si è deciso di prevedere una “fascia di transizione” di ampiezza pari a 50 m, anziché l’inserimento di una zona definita con classe contigua. Questo per il fatto che i confini geomorfologici e la motivazione per la classe inferiore (vincolo di tipo ambientale generico ed esteso) connotavano il risultato più adeguato per rispondere ai seguenti requisiti:

- l’ampiezza della fascia è sufficiente per il naturale “adattamento” del clima acustico tra le due aree;
- l’ampiezza della fascia fosse, per quanto possibile, di ampiezza costante, in considerazione anche della consistenza ed estensione della zona principale da tutelare.

Le zone così definite formano quindi un’area che funge da “cuscinetto”, nella quale si applicano i valori limite propri della classe intermedia. Tale valore limite, all’interno alla fascia di transizione, si applica alle sole sorgenti acustiche facenti parte dell’area di classe superiore, per le sorgenti ad essa esterne, si applicano i limiti propri dell’area sulla quale è collocata la sorgente stessa .

<sup>4</sup> In questo caso specifico, la norma imporrebbe di considerare fasce di transizione esterne all’area maggiormente tutelata e quindi di classe inferiore.

<sup>5</sup> Strade statali e/o provinciali con livello di traffico sostenuto e percentuale significativa di veicoli pesanti (non sono considerate le strade interessate solamente da traffico veicolare locale).

### 3.4 DEFINIZIONI DI LEGGE

#### 3.4.1 Tabelle del D.P.C.M. 14/11/1997

La classificazione acustica del territorio è stabilita in accordo con quanto disposto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dal D.P.C.M. 14/11/1997. Nella Tabella 1 sotto si riportano le definizioni delle diverse classi acustiche.

**Tabella 1 . Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997**

CLASSE	
<b>Classe I</b>	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
<b>Classe II</b>	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
<b>Classe III</b>	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
<b>Classe IV</b>	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>Classe V</b>	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>Classe VI</b>	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. <sup>(6)</sup>

#### 3.4.2 IMPOSTAZIONE DEL PROGETTO – CRITERI E PROCEDURA

L'azione iniziale di questo studio si è rivolta all'assegnazione dei parametri macroscopici attraverso l'esame della documentazione disponibile e l'effettuazione di sopralluoghi, tracciando dapprima i confini di alcune aree con caratteristiche omogenee <sup>(7)</sup>, come ad esempio:

- aree industriali ed aree ad esse adiacenti, ad uso misto prevalentemente produttivo;
- aree ad uso strettamente residenziale abitativo privo o povero di attività produttive e/o commerciali anche indotte;
- aree facenti parte di parchi (naturali, archeologici, ecc.) ed aree ad esse adiacenti;
- aree facenti parte di complessi scolastici, ospedalieri e di riposo <sup>(8)</sup>;
- aree ad uso agricolo, con presenza di abitazioni sparse, prevalentemente a servizio;
- aree agricole.

In questa fase si sono predisposte le aree di pertinenza delle infrastrutture, secondo i criteri precedentemente enunciati.

<sup>6</sup> Per "insediamento abitativo" non deve intendersi l'abitazione isolata eventualmente facente parte di un lotto industriale, ma un insieme di unità abitative con caratteristiche di omogeneità

<sup>7</sup> In accordo con le linee guida regionali (D.G.R.V. 21/9/1993, n. 4313), si è proceduto definendo le aree a destinazione prettamente industriale, identificando le aree di massimo rispetto acustico (complessi scolastici, ospedalieri, di riposo), analizzando le densità abitative e le caratteristiche residenziali delle diverse zone definite nel P.R.G., individuando le caratteristiche proprie degli assi di comunicazione (intensità e tipo del traffico), tracciando quindi una bozza di suddivisione che è stata poi raffinata sulla base delle proprietà peculiari delle singole aree.

<sup>8</sup> Come "complesso scolastico" od "ospedaliero" deve intendersi un insieme di strutture destinate a quegli usi e non, invece, il singolo istituto scolastico.

Si è posta particolare attenzione alle zone dove si è ottenuta l'adiacenza tra aree acustiche di classi non contigue, nelle quali si sono stabilite delle fasce di transizione di ampiezza adeguata<sup>(9)</sup> (l'ampiezza di queste fasce, come già illustrato, è stata fissata nel valore medio di m 50) per ottenere l'adattamento del clima acustico.

In tali casi sarà opportuno adottare gli accorgimenti suggeriti dalle linee guida regionali.<sup>(10)</sup>

La fase successiva è consistita nell'assegnazione delle opportune classi alle altre aree, partendo dalle destinazioni d'uso indicate nel P.R.G. ed applicando i criteri definitori riportati nelle linee guida regionali.

### 3.4.3 DEFINIZIONI E VALORI DI ZONA

La Legge 447/95 contiene alcune definizioni (art.2,comma 1), presentate nel seguito, che integrano quelle già date dal DPCM 01/03/91 e che, come tali, costituiscono un elemento di novità:

**Sorgenti sonore fisse:** “Gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore”. Sono comprese nella definizione anche le “infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali ed agricole”, nonché “i parcheggi, le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci, i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci, le aree adibite ad attività sportive e ricreative”.

**Sorgenti sonore mobili:** tutte le sorgenti sonore non comprese nelle sorgenti sonore fisse;

**Valori limite di emissione:** “Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa”;

**Valori limite di immissione:** “Valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori”. I valori limiti di immissione sono distinti in:

**valori limite assoluti,** determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;

**valori limite differenziali,** determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;

**Valori di attenzione:** “Valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente”;

**Valori di qualità:** “Valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodologie di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge”.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di cui sopra:

**Tabella 2: Valore limite di emissione [Leq in dB(A)]:** valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6:00 - 22:00)	notturno (22:00 - 06:00)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

<sup>9</sup> D.G.R.V. 21/9 /1993, n. 4313, Allegato A1, punto 3.0 (indirizzi di classificazione lungo i confini di aree di diversa classe).

<sup>10</sup> Nelle fasce di transizione sarà imposto un valore massimo che non deve superare il limite proprio della classe superiore, ed in ogni caso non superiore ai 60 dB(A) notturni al perimetro delle abitazioni ivi comprese.

**Tabella 3: Valore limite assoluto di immissione [Leq(A)]:** valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6:00 - 22:00)	notturno (6:00 - 22:00)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 4: Valori di attenzione [Leq(dA)]:** valore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.

Classi di destinazione d'uso dei territorio		VALORI DI ATTENZIONE			
		Se riferiti ad un'ora		Se riferiti all'intero periodo di riferimento	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	Aree particolarmente protette	60	45	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	65	50	<b>55</b>	45
III	Aree di tipo misto	70	55	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	75	60	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	80	65	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	80	75	70	70

**Tabella 5: Valori di qualità [Leq in db/(A)]:** valori di rumore da conseguire, nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge n° 44711995:

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6:00 - 22:00)	notturno (22:00 -
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 6: Valore limite differenziale di immissione:** differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il differenziale deve essere inferiore ai seguenti valori limite:

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6:00 - 22:00)	notturno (22:00 - 06:00)
I	Aree particolarmente protette	+5	+3
II	Aree prevalentemente residenziali	+5	+3
III	Aree di tipo misto	+5	+3
IV	Aree di intensa attività umana	+5	+3
V	Aree prevalentemente industriali	+5	+3
VI	Aree esclusivamente industriali	+5	+3

Per quanto riguarda i limiti differenziali di immissione, "essi sono 5dB per il periodo diurno e 3dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi".

Tali limiti non si applicano nei seguenti casi:

- nelle aree classificate in classe IV;
- se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

#### 3.4.4 DESCRIZIONE DELLE "CLASSI" ACUSTICHE

Fanno parte delle aree particolarmente protette (classe 1), quelle nelle quali la quiete rappresenta un elemento fondamentale per la loro utilizzazione; comprendono pertanto gli ospedali, le scuole, i parchi pubblici, le aree destinate al riposo e allo svago, e, nel caso specifico, le aree sottoposte ad una particolare tutela paesaggistica/ambientale per motivi naturalistici e di fruizione del paesaggio, le aree di particolare interesse residenziale.

Le aree prevalentemente residenziali (classe 2), vengono definite in relazione alla loro collocazione normativa nell'ambito della pianificazione urbanistica del territorio e della densità di popolazione, quelle di tipo misto (classe 3) e di intensa attività umana (classe 4) vengono definite in base: al traffico, alla densità di popolazione, alla densità di attività commerciali, alla densità di attività artigianali.

Vengono infine definite le aree prevalentemente industriali (classe 5) caratterizzate da forte presenza di attività produttive e da scarsità di abitazioni. Le aree esclusivamente industriali (classe 6) prive di insediamenti abitativi non sono presenti nel territorio comunale di Monfumo.

### 3.5 RELAZIONI TRA P.C.C.A. E P.R.G.

Tabella. Previsione di raggruppamento delle aree P.R.G. in aree P.C.C.A.

	ZONE P.R.G.	CLASSI P.C.C.A.	RIFERIMENTO	NOTE
<b>A</b>	<b>Zone di valore storico ambientale</b>	<b>Prima: aree particolarmente protette</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, p. 2.0; (classe I, nn. 1 -3, pag. 2)	Complessi ospedalieri, complessi scolastici, parchi pubblici di scala urbana.
<b>B</b>	<b>Zone residenziali e miste esistenti e di completamento dei volumi esistenti e dei lotti liberi</b>	<b>Seconda: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</b> <b>Terza: aree di tipo misto</b> <b>Quarta: aree di intensa attività umana</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, p. 2.0; (classe II, II e IV, pagg. 2 e 3)	Tipo e volume di traffico delle strade di attraversamento densità di popolazione  densità di esercizi commerciali non strettamente asserviti alla funzione residenziale  densità di insediamenti produttivi e/o commerciali ed il loro rapporto con il numero di abitazioni
<b>C</b>	<b>Zone di nuova espansione</b>	<b>Terza: aree di tipo misto</b>		
<b>C1</b>	<i>Zone nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti delle zone B3</i>	<b>Quarta: aree di intensa attività umana</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, p. 2.0; (classe II; classe III; classe IV, pagg. 2 e 3)	Come sopra
<b>C2</b>	<i>Zone identificate destinate a nuovi complessi insediativi</i>			
<b>D</b>	<b>Zone a prevalente destinazione produttiva quarta: aree di intensa attività</b>	<b>Quarta: aree di intensa attività umana</b> <b>Quinta: aree prevalentemente industriali</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, p. 2.0; classe IV; classe V; (pag 3)	L'assegnazione va stabilita dopo un'accurata valutazione delle effettive caratteristiche di ciascuna sottozona del P.R.G.
<b>D1</b>	<i>Zone artigianali ed industriali esistenti e di completamento</i>			
<b>D2</b>	<i>Zone artigianali ed industriali di nuova previsione</i>			
<b>E</b>	<b>Zone destinate all'agricoltura</b>	<b>Terza: aree di tipo Misto</b> <b>Seconda: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</b> <b>Prima: aree particolarmente protette</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, pp. 2.0 e 4.0 (classe I; classe III; pag. 2, 3 e 4)	In linea di massima i centri rurali nel P.R.G. corrispondono a II e zone E4 .
<b>E1</b>	<i>Zona agricola di tutela ambientale</i>			
<b>E2</b>	<i>Zona agricola di primaria importanza</i>			
<b>E3</b>	<i>Zona agricola di secondaria importanza</i>			
<b>E4</b>	<i>Centro rurale</i>			
<b>F</b>	<b>F zone omogenee di servizio territoriale</b>	<b>Prima: aree particolarmente protette</b> <b>Terza: aree ad uso Misto</b> <b>Quarta: aree di intensa attività umana</b>	D.G.R.V. n. 4313; all. A1, pp. 2.0 e 4.0 (classe I; classe III; pag. 2, 3 e 4)	Verificare l'eventuale necessità di interventi per la salvaguardia acustica di queste aree (l'assegnazione di queste zone ad una classe acustica deve considerare per prima l'omogeneità della stessa con l'area circostante , poi eventuali precise intenzioni di salvaguardia espresse dall'Amministrazione comunale)
<b>F1</b>	<i>Verde pubblico attrezzato - parcheggio</i>			
<b>F2</b>	<i>Zone per standards di urbanizzazione secondaria</i>			
<b>F3</b>	<i>Zone a verde privato</i>			
<b>F4</b>	<i>Zone di rispetto delle infrastrutture territoriali – zone di rispetto cimiteriale</i>			

## 4. METODOLOGIA

### 4.1 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO PER AREE OMOGENEE

L'area del Comune di Monfumo si estende per una superficie di circa 11,5 km<sup>2</sup> e presenta una popolazione di circa 1.500 abitanti. È posizionato nell'area nordoccidentale della provincia di Treviso, in zona pedemontana, nello specifico, si sviluppa tra la catena di colline denominata "Colli Asolani" e il limite a sud della Val Cavasia.

Il capoluogo comunale è Monfumo (200 m s.l.m.); il Comune comprende anche le località di La Valle e Castelli.

Sotto il profilo economico-produttivo, la risorsa principale nell'ambito comunale è l'agricoltura: si coltivano ortaggi, foraggi, olivi e viti. Si pratica anche l'allevamento, soprattutto di bovini e avicoli.

L'attività industriale è caratterizzata da industrie operanti nei comparti del mobile e della produzione di materiali da costruzione.

I confini del territorio comunale sono così definiti:

- a Nord con il Comune di Cavaso del Tomba e Pederobba;
- ad Est con i Comuni di Cornuda;
- a Sud con il Comune di Maser e Asolo;
- ad Ovest con il Comune di Castelcucco.

Possono essere distinte quattro tipologie di destinazione d'uso del territorio:

1. Le aree ad uso agricolo sono quasi l'intero territorio, con rilievi orografici più marcati a Sud e presenza di insediamenti abitativi sparsi, adibiti in buona parte a casa rurale (fattorie o aziende agricole ed edifici annessi);
2. una minima area produttiva a fondo valle costeggiante il torrente Muson, sulla SP n.1
3. le aree boscate che coprono quasi interamente i colli denominati 'Montagnole' verso sud e molti terreni non più utilizzati a coltivazione
4. i borghi residenziali, localizzati principalmente nel capoluogo e in località La Valle

L'area comunale risulta parzialmente interessata dal seguente Sito di Importanza Comunitaria (SIC):

- SIC IT3240002 "Colli Asolani", localizzato nella parte Nord del Comune.

Dall'analisi del P.T.C.P. della Provincia di Treviso emerge infine la presenza dei seguenti vincoli paesaggistico-ambientali:

- vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, ex 1497/1939, aree di notevole interesse pubblico che interessa tutto il territorio comunale;
- vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, ex 431/1985, che interessa una fascia di 150 m attorno ai corsi d'acqua denominati Muson, Acqua Morta, Piumaella, Schener, Canaletto, Coltorondo, Armelette, Valmaor
- Vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, Zone boscate, che interessa a macchia di leopardo tutto il territorio
- vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del R.D. 30/12/1923, n. 3267, che interessa vaste aree del territorio collinare.
- Vincolo speciale di tutela paesaggistica ai sensi dell'art.32 del vigente PRG

#### 4.1.1 - VIE DI COMUNICAZIONE

##### **Autostrade**

Non sono presenti percorsi autostradali.

### **Strade statali e tangenziali**

Non sono presenti strade statali o tangenziali.

### **Strade provinciali ed intercomunali**

Con riferimento alle infrastrutture, il Comune risulta attraversato essenzialmente da tre assi viari: la Strada Provinciale n. 1 “Mostaccin”, la Strada Provinciale n. 23 “di Monfumo” e la Strada Provinciale n. 150 “dei Castelli”, tutte a bassa intensità di traffico, dovuta al carattere marginale del territorio rispetto alla viabilità principale dei collegamenti provinciali e regionali.

- la SP n. 23 “di Monfumo” è attualmente la principale, collegando il comune ai vicini comuni di Asolo e Castelvucco, dove si trovano i principali servizi a cui fa riferimento la popolazione. Lungo questo asse si sviluppano l’abitato principale e i servizi.
- nella parte a sud si colloca la SP n. 1 “Mostaccin” che mette in comunicazione il Comune di Caerano di San Marco con Monfumo, passando per Maser. Questo asse è, per la parte ricadente all’interno del territorio di Monfumo, una percorrenza essenzialmente turistica, eccettuato la parte finale che corre lungo il torrente Muson fino a immettersi nella SP23, in quanto si snoda tutto attraverso le colline tra il Col Pien e il Col Torondo, con numerosi tornanti e larghezza della carreggiata limitata.
- provenendo da Cornuda si percorre la SP 150 che attraversa prima i boschi del Fagarè e si porta poi in cresta in località Castelli, costeggiando la chiesa e proseguendo fino al comune di Cavaso del Tomba.

### **Vie di comunicazione interne ai centri abitati**

I centri abitati sono attraversati dalle strade di cui al punto precedente, che come si è detto non hanno mai livelli di traffico elevati, con brevi momenti di punta per l’accesso alle scuole o ai servizi pubblici (tutti concentrati nel centro abitato di Monfumo)

### **Strade locali**

Escludendo i già citati assi di comunicazione, la rimanente parte del territorio comunale è interessata da strade a servizio essenzialmente locale, le principali :

- prolungamento della SP 1 e fino alla SP 150 ‘strada comunale delle Caenere’
- diparte dalla SP 23 verso nord-est la ‘strada comunale del Longon’ con traffico ad andamento fluttuante ma comunque di intensità ridotta.

Le altre sono per lo più prive di sbocchi su altre viabilità.

### **Linee ferroviarie**

Non vi sono linee ferroviarie sul territorio comunale.

### **Altre vie di comunicazione**

Non vi sono né via d’acqua praticabili, né approdi e/o accessi a laghi. Non vi sono aeroporti né eliporti.

### **Altri elementi**

Sul territorio comunale non sono presenti velodromi, piste automobilistiche o motociclistiche.

Non sono individuabili complessi <sup>(11)</sup> ospedalieri o parchi pubblici di scala urbana.

## **4.2 AREE SALIENTI DAL PUNTO DI VISTA DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

### **4.2.1 CENTRI ABITATI E AREE RESIDENZIALI**

<sup>11</sup> Così come intesi dalle disposizioni di legge (insieme di scuole, anche di ordine e grado diversi)

### **Centro del Comune**

L'area occupata dal centro abitato principale si snoda lungo la strada provinciale SP 23, che percorrendo la sommità del colle, ha una urbanizzazione semplice ai lati, per piccoli agglomerati, scendendo poi il terreno rapidamente a fondo valle.

Le destinazioni d'uso sono essenzialmente residenziali, con l'intervallo dell'area a servizi scolastici e palestra, ben distinta <sup>(12)</sup>, aspetto questo che consente di identificare aree acustiche di sufficiente estensione, omogenee e ben strutturate; tuttavia, in alcuni casi non è ottenibile la contiguità acustica, come previsto dalle linee guida.

Non sono presenti strutture ospedaliere e/o di cura, case di riposo, complessi scolastici<sup>(13)</sup>.

Non sono identificabili aree destinate a verde pubblico, strutture sportive e simili di estensione tale da poter essere considerate zone acustiche a sé stanti, in accordo con quanto definito dalle linee guida regionali, che sono state aggregate alle aree limitrofe con le quali si integrano.

Gli aspetti più evidenti sono dati da:

- presenza entro il centro abitato ed elementi di richiamo di traffico (uffici pubblici), di aree ad uso misto commerciale (bar, ristoranti, mercato settimanale farmacia comunale) che devono essere considerati elementi caratterizzanti delle aree che attraversano ;
- identificazione di attività agricole ed alcune stalle, in genere mescolate con aree a diversa destinazione d'uso (residenziale e/o mista).

### **Frazione di La Valle**

Si tratta di un agglomerato urbano di piccolissime dimensioni, con densità abitativa media, attraversato dalla Strada Comunale La Valle, lungo la quale si sviluppano l'abitato e alcune piccole attività terziarie (bar, ed esercizi commerciali) e produttive (segheria autofficina).

Fatta salva la via di comunicazione che l'attraversa, caratterizzando in senso acustico il territorio, la costituzione dell'agglomerato urbano si presenta in buona parte residenziale, sia pure con presenza di varie abitazioni di tipo rurale, a bassa densità abitativa. Tutto attorno al centro abitato si aprono estese aree destinate ad uso agricolo e di particolare protezione (SIC Colli Asolani a Sud).

### **Frazione di Castelli**

La frazione non ha in realtà alcun agglomerato urbano, essendo caratterizzata principalmente dai due nuclei a servizi religiosi (chiesa Castelli e dimora dei Padri Canossiani) non vi sono attività commerciali ad esclusione di qualche esercizio pubblico, restando prevalentemente ad uso agricolo e ad attività correlate.

### **Zona del Campo Sportivo**

Si tratta di un'area posta in una parte di valle del centro abitato di Monfumo, confinante con un il corso d'acqua denominato 'Acqua Morta', costituita dal campo sportivo (campo da calcio con spogliatoi). Limitrofi si trovano il Centro per la raccolta dei rifiuti ingombranti (CERD), il magazzino comunale con relative aree esterne di pertinenza.

Sono identificabili e possono essere inseriti come zona acustica a se stante, considerato che l'area è anche utilizzata per manifestazioni temporanee.

## **4.2.2 AREE COMMERCIALI E MISTE**

Le attività commerciali sono tutte comprese all'interno delle zone residenziali del centro abitato.

<sup>12</sup> Secondo quanto ricavabile dal P.R.G.

<sup>13</sup> Strutture scolastiche articolate formate da più scuole insistenti su aree adiacenti o sulla stessa area.

### 4.2.3 AREE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

#### ***Area artigianale Muson***

Il P.R.G. prevede delle aree industriali sviluppate unicamente lungo la SP 1 sul fondovalle del torrente Muson, dove sono presenti aree piane sufficientemente vaste e l'accessibilità carraia è la più semplice (non dovendo superare dislivelli di rilievo è facilmente accessibile ai mezzi pesanti) e dove sono già presenti da lungo tempo le attività industriali e artigianali del comune.

Le aree sono comunque di dimensioni contenute e per lo più circondate da aree agricole, anche se alcune di queste sono in zona di particolare protezione ambientale, da cui la difficoltà di ottenere aree di classe acustica contigua. Solo in parte e data la loro modesta dimensione, consentono un progressivo adattamento del clima acustico tra la sorgente importante e l'area rurale residenziale ed agricola circostante, alle quali è assicurata una buona qualità ambientale.

#### ***Attività isolate***

Vi sono alcune attività artigianali 'fuori zona', perlopiù all'interno di zone agricole e collegate all'attività agricola (allevamento, lavorazione legname). Per collocazione e tipo di attività potrebbero rappresentare situazioni problematiche solo se le modalità di gestione non vengano svolte correttamente. Non si ritiene quindi di inserire specifiche classificazioni.

### 4.2.4 AREE AGRICOLE

Pur essendo il territorio prevalentemente occupato da attività agricole l'elevata disseminazione di residenze scollegate dall'attività agricola stessa consente di delimitare alcune aree 'prevalentemente' residenziali all'interno della zona agricola. Non rappresentano comunque situazioni problematiche di particolare rilievo.

## 4.3 INDICAZIONI RICAVATE DAL P.R.G.

### 4.3.1 CENTRI ABITATI

Nella definizione dei centri abitati si sono considerati gli agglomerati con maggiori concentrazioni di accessi ed edifici residenziali, desumendo le perimetrazioni dalle zone territoriali omogenee di PRG (zone A, B e C), collegando tra esse anche zone contigue o prossime che identificano comunque aree acustiche analoghe.

### 4.3.2 ASSI VIARI E DI COLLEGAMENTO

Gli assi viari come descritti nel precedente paragrafo 4.1.1, di cui si terrà conto per la valutazione acustica, sono quelli delle strade provinciali, che risultano di maggiore afflusso. Si evidenziano inoltre il tratto di strada comunale Delle Caenere e della Via Longon che possono ritenersi a traffico locale pertanto non suscettibili di applicazione di fasce di rispetto.

Il prg non evidenzia nuovi tratti viari.

### 4.3.3 AREE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI

Da Prg le aree artigianali coincidono con le aree effettivamente esistenti occupate da attività artigianali o industriali di rilievo e sono ben distinte dalle aree residenziali.

#### 4.4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OPPURE MOBILE, OPPURE ALL'APERTO

La localizzazione di aree destinate a manifestazioni tradizionali e/o di spettacolo, pur non essendo precisamente indicate nel PRG sono individuate in varie località del Comune di Monfumo, per le quali dovranno essere emanate precise deroghe, sono indicate nei paragrafi seguenti:

##### ***Impianti Sportivi***

Via Campiel – area del campo sportivo. Quest'area si trova localizzata e circondata per la maggior parte da aree agricole, ma per la connotazione collinare dei terreni, trovandosi l'area a fondo valle, le immissioni acustiche sono percepibili anche a distanza elevata, pertanto si dovrà tenerne conto particolarmente nelle eventuali deroghe.

##### ***Scuole Elementari e Palestra***

Via Chiesa Monfumo – area del parcheggio delle scuole elementari e palestra, spazio già normalmente ad uso pubblico nel quale si svolgono le principali manifestazioni del comune.

##### ***Area Chiesetta La Valle***

Via La Valle – piccola area adiacente al centro abitato vi si svolgono manifestazioni più che altro a carattere religioso.

##### ***Aree Circostanti Il Municipio***

Via Chiesa Monfumo – area del parcheggio del Municipio, spazio ad uso pubblico nel quale si svolgono saltuariamente manifestazioni.

##### ***Aree parcheggio davanti alla 'discoteca Quadrifoglio'***

Via Muson – area del parcheggio spazio privato ma per il quale esiste una convenzione per lo svolgimento di alcune manifestazioni durante l'anno.

##### ***Area parrocchiale chiesa Castelli***

Via Chiesa Castelli – piccola area di pertinenza agli edifici parrocchiali su cui insistono locali in uso ad associazioni e dove si tengono sporadicamente manifestazioni.

#### 4.5 AREE SPECIALI (Cimiteri, Scuole, Ville o edifici a destinazione particolare)

Sono elementi particolari del territorio che possono considerarsi 'emergenti' per le caratteristiche di fruibilità o di destinazione e per i quali possono individuarsi particolari valutazioni delle fonti e delle emissioni sonore, sia attraverso il regolamento acustico comunale, sia in un eventuale piano di risanamento acustico.

##### ***Cimiteri***

Dovranno essere assicurate le caratteristiche di silenzio indicate al luogo.

##### ***Scuole Elementari e Palestra***

Pur non rispettando la definizione di complesso scolastico per il quale è prevista una particolare tutela, si può valutare, alla necessità, una tutela specifica.

##### ***Ville Venete***

Gli edifici di particolare rilievo architettonico potranno essere oggetto di specifiche caratteristiche e valutazione in relazione agli usi consentiti sempre spinte alla tutela dei valori ambientali.

## 5. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Per la classificazione del territorio comunale si è proceduto mediante una attenta analisi geografico ambientale ed ad un confronto sulla base delle destinazioni d'uso esistenti e previste dal P.R.G. comunale e dal Piano di assetto del territorio in fase di adozione che, comunque, ricalca senza sostanziali variazioni gli indirizzi del primo.

### 5.1 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE

Le fasi preliminari per la classificazione acustica si sono sviluppate nell'elaborazione:

- della corrispondenza tra le classi acustiche e le categorie omogenee e d'uso del suolo così come previsto dal vigente Piano Regolatore, con l'integrazione delle analisi prodotte nel quadro conoscitivo del redigendo PAT del comune di Monfumo, fermo restando l'integrazione ed il coordinamento tra i due strumenti di pianificazione;
- di una attenta definizione delle classi acustiche al fine di limitare l'utilizzo delle fasce di transizione e cercando di evitare il contatto diretto tra aree aventi livelli assoluti di rumore che si discostino per più di 5 dB(A);
- di una individuazione dell'esposizione al rumore degli edifici sensibili (Scuole, Asili, ecc.), dando comunque atto che, nella realtà comunale, gli edifici scolastici non possono essere equiparati a "complessi scolastici" poiché limitati a due singole costruzioni;
- dell'inserimento delle fasce di pertinenza acustica fissate dalla normativa vigente per le infrastrutture di trasporto;

Per la caratterizzazione delle classi acustiche si è tenuto conto e sono stati seguiti i criteri orientativi stabiliti dalla D.G. R.V. n° 4313 del 21.09.1993 della Regione Veneto, cercando di:

- seguire gli elementi fisici e/o viari per delimitare tra loro le aree a diversa classificazione;
- osservare la pianificazione territoriale prevista dal vigente Piano Regolatore;
- non creare microsuddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, ma individuare, nei limiti del possibile, aree con caratteristiche omogenee;
- rendere possibile la classificazione sulla base delle caratteristiche territoriali esistenti;
- valutare opportunamente le emergenze in modo da inserire correttamente gli elementi di discontinuità.

Sulla base di questi elementi sono state classificate le destinazioni d'uso del territorio comunale.

#### 5.1.1 LA CLASSIFICAZIONE DIRETTA DELLE ZONE DI TIPO I - V - VI

Come esplicitamente indicato nella D.G.R.V. n° 4313/1993, i limiti di accettabilità diurna e notturna dei livelli di inquinamento acustico vanno stabiliti in relazione alle caratteristiche fisico-funzionali del territorio: di qui la diversificazione dei limiti per le sei classi territoriali omogenee. La metodologia quantitativa proposta dagli indirizzi regionali non risulta necessaria per l'individuazione delle zone di classe I, V, e VI, in quanto queste sono individuabili con facilità e con sufficiente certezza, sulla base delle loro caratteristiche fisico-funzionali.

Queste risultano:

- aree per le quali la quiete rappresenta un requisito essenziale di fruizione: scuole, asili, case di riposo, ecc., aree rurali inserite all'interno di zone di protezione ambientale - Classe I;
- aree a carattere prevalentemente produttivo, industriale, artigianale - Classe V;
- aree a carattere esclusivamente produttivo - Classe VI;

#### 5.1.2. LA CLASSIFICAZIONE INDIRECTA DELLE ZONE DI TIPO II - III - IV

Seguendo le linee guida regionali, le aree di classe II - III - IV sono individuate mediante una valutazione della densità della popolazione, delle attività commerciali, delle attività artigianali e della tipologia e densità di traffico;

Per ciascuna delle zone preliminarmente individuate, è stato attribuito un punteggio variabile da 1 a 3 per ciascuno dei seguenti parametri:

- densità di popolazione;
- densità di attività commerciali e terziarie;
- densità di attività artigianali ed industriali;
- tipologia ed intensità del traffico;

secondo la seguente tabella:

- Punteggi classificazione			
Parametri/Punteggi	1	2	3
Densità popolazione	Bassa	Media	Alta
Traffico veicolare	Locale	di attraversamento	Intenso
Attività commerciali e terziarie	Limitata presenza	Presenza	Elevata presenza
Attività artigianali	Assenza	Limitata presenza	Presenza

Le aree con un punteggio pari a 4 sono state individuate come classe II;

Le aree con un punteggio tra 5 e 8 sono state individuate come classe III;

Le aree con un punteggio maggiore di 8 sono state individuate come classe IV;

Date le particolari caratteristiche del territorio questa metodologia riporta ai risultati comunque ottenuti valutando le aggregazioni sotto il profilo di tipo 'urbanistico' quindi attraverso la stessa zonizzazione del PRG.

## 5.2 - INDAGINE FONOMETRICA

L'indagine fonometrica nella fase di suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee non risulta obbligatoria e già in sede di classificazione preliminare non sono emerse aree critiche e/o alterate per la presenza di specifiche sorgenti o diffuse attività rumorose. Per quanto sopra non si è ritenuto necessario procedere a rilevazioni strumentali. Sono presenti agli atti, per motivazioni di tipo urbanistico, rilevazioni in due punti del territorio comunale che possono essere utili a sottolineare i valori di fondo generalmente presenti e nettamente sotto i limiti previsti per le specifiche classi.

## 5.3 SITUAZIONI DI CRITICITÀ

Dalla classificazione preliminare non sono emerse attività che presentano specifiche sorgenti od attività rumorose. Effettivamente sono state segnalate in passato situazioni critiche ma le attività hanno già eseguito interventi tali da risultare oggi coerenti con la zona generale a cui appartengono. Non si può quindi rilevare, come già evidenziato al punto 5.2 aree potenzialmente critiche o alterate.

Per la individuazione invece di elementi che meritano particolare protezione, si è ritenuto in questa fase di procedere solo ad una evidenziazione degli stessi per un monitoraggio ai fini di un futuro piano di risanamento. Per questo motivo non sono comunque state attivate fasce di transizione.

## 5.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEFINITIVA

Effettuata la classificazione preliminare si è proceduto alla verifica di congruità con il vigente Piano Regolatore, stante anche le limitate estensioni territoriali ed una situazione territoriale consolidata e confermata nel tempo (centro, nuclei e contrade, zone agricole e zona artigianale/industriale).

In particolare, con riferimento al Regolamento urbanistico, è stata effettuata una verifica sul territorio circa la corrispondenza tra le destinazioni urbanistiche e le destinazioni d'uso effettive. Sono state conseguentemente adottate le attribuzioni di seguito elencate.

#### 5.4.1 CLASSIFICAZIONE DIRETTA DELLE ZONE DI TIPO I, V, VI

##### **Classe I**

Sono state identificate come aree in cui dare particolare attenzione alla conservazione della quiete le seguenti zone:

- Zona a sud del territorio comunale (confinante con il Comune di Maser, Asolo e Cornuda) interessata dalla presenza di aree prevalentemente boscate, di difficile accessibilità e coltivazione agraria, soggette a vincoli di varia natura (idrogeologico, paesaggistico, ecc.) ed in particolare ricomprese nella delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria della RETE NATURA 2000 – SIC IT3240002 “*Colli Asolani*”;
- Zona centrale del territorio comunale (delimitata da una zonizzazione di PRG spinta alla tutela delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio) interessata dalla presenza di aree prevalentemente agricole, ma prive quasi completamente di edifici ad esclusione di alcuni nuclei storici soggetti a tutela ambientale e/o a vincolo monumentale.

##### **Classe V**

Sono state identificate come aree a carattere prevalentemente produttivo interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni le seguenti zone:

- Zona produttiva di via Muson localizzata tra la SP 1 e margine collinare di Via Longon;

##### **Classe VI**

Non sono state identificate zone aventi caratteristiche tali da poter essere classificate in classe VI secondo le indicazioni previste dalla normativa vigente.

Il risultato d'assieme è riportato nell'elaborato grafico (tavola unica) allegato alla presente relazione e facente parte integrante del Piano Comunale di Classificazione Acustica.

#### 5.4.2 CLASSIFICAZIONE INDIRECTA DELLE ZONE DI TIPO II, III, IV

##### **Classe II**

Sono state identificate come aree urbane residenziali interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciale le seguenti zone:

- Zone residenziali ricadenti all'interno del centro abitato La Valle, Monfumo, Forner e zone immediatamente limitrofe.

i punteggi di classificazione risultano:

densità popolazione	bassa	1	
traffico veicolare	di attraversamento (o locale)	1	
attività commerciali e terziarie	ASSENTE	1	
attività artigianali	assenza	1	totale di 4 PUNTI

- Zone AGRICOLE in presenza di nuclei abitati e zone limitrofe: Montegrappa, Ca Balbi, residenza Canossiani, nuclei storici di Chiesa Castelli e Ca' Corniani.

i punteggi di classificazione risultano:

densità popolazione	bassa	1	
traffico veicolare	Locale	1	
attività commerciali e terziarie	ASSENTE	1	
attività artigianali	ASSENTE	1	totale di 4 PUNTI

### Classe III

Sono state identificate come aree interessate prevalentemente da traffico veicolare locale o di attraversamento, con bassa densità di popolazione, non presenza di attività commerciali, limitata presenza di attività produttive perlopiù di tipo agronomico, interessate dalla salvaguardia delle attività agricole e dall'utilizzo di macchine agricole e presenza di allevamenti di tipo familiare, le seguenti zone:

- Ricomprende in generale le zone coincidenti con quelle agricole, ad eccezione di quelle inglobate nella classe I, i punteggi di classificazione risultano:

densità popolazione	bassa	1	
traffico veicolare	di attraversamento (o locale)	1	
attività commerciali e terziarie	ASSENTE	1	
attività produttive/artigianali	bassa	2	totale di 5 PUNTI

### Classe IV

Aree urbane interessate prevalentemente da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, uffici, attività artigianali e limitata presenza di piccole industrie le seguenti zone:

- Non sono state identificate zone con caratteristiche tali da poter essere classificate in classe IV secondo le indicazioni previste dalla normativa vigente.

Il risultato d'assieme é riportato nell'elaborato grafico (tavola unica) allegato alla presente relazione e facente parte integrante del Piano Comunale di Classificazione Acustica.

#### 5.4.3 AREE DI PARTICOLARE UTILIZZO

Per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile sono state identificate le aree appresso indicate, il cui utilizzo, per tali finalità, dovrà essere comunque autorizzato dal Comune che effettuerà le necessarie prescrizioni e potrà concedere deroga al rispetto dei limiti acustici fissati per la zona ove le stesse insistono; manifestazioni in aree diverse da quelle qui citate sono comunque possibili previa specifica autorizzazione in deroga:

- impianti sportivi (campo da calcio) località Monfumo;
- aree esterne scuola elementare e palestra località Monfumo
- aree esterne Municipio località Monfumo
- area 'chiesetta La Valle'
- area esterna chiesa di S. Nicola Castelli
- area parcheggio fronte 'Quadrifoglio' verso torrente MUSON

#### 5.4.4 FASCE DI RISPETTO DI ZONE ATTRAVERSATE DA ASSI VIARI

La normativa vigente prevede, per alcune infrastrutture ed elementi geografici, l'adozione di fasce di pertinenza di ampiezze variabili secondo il tipo e l'uso delle stesse.

#### *Fasce di rispetto stradali*

Come descritto nel paragrafo 3.2.1, il significato delle fasce di rispetto stradale è quello di permettere che zone ricadenti nelle classi prima, seconda, terza o quarta, attraversate da assi viari che costituiscono elemento acustico significativo, possano essere inserite in queste classi salvaguardando però in una certa misura la sorgente “strada” .

Le fasce di rispetto, tracciate lungo il percorso dei principali assi viari di attraversamento, devono essere così interpretate nel caso di attraversamento di aree acustiche di classe quinta: nessun effetto, pertanto si applicano in pieno i criteri propri dell’area entro la quale ricadono;

## 6. INTERFACCIAMENTO TRA ZONE DI CLASSE ACUSTICA NON CONTIGUA

### 6.1 ANALISI DELLE ZONE NON CONTIGUE

Alcune aree non risultano confinare con aree di classe acustica contigua, come invece è suggerito dalle linee guida regionali.

Si tratta, principalmente , delle aree inserite in classe I. In tali aree sono state definite delle fasce di transizione di ampiezza pari a 50 m, poste all’interno della zona in classe I per tutto il perimetro della stessa risultante a confine con zone non contigue. Tale scelta è motivata sia dall’estensione della zona in classe I, sia dalle particolari motivazioni che la definiscono. Per le parti a confine con altro territorio comunale si è verificata la contiguità delle aree di stessa classe sia con i territori di Maser e Cornuda, essendo identificata anche nei comuni adiacenti zona acustica di classe I (tutte aree dell’area SIC).

Le aree conflittuali rispetto a quella classificata in ‘zona I’ sono comunque limitate e si configurano essenzialmente con la Zona III (agricola) e solo in minima parte con la ‘zona V’ (le due aree artigianali).

Per le sorgenti insistenti nelle suddette fasce di rispetto si applicano i criteri ed i limiti propri della classe acustica tipo II, comprendendo in questi anche l’eventuale criterio differenziale. Per tutte le rimanenti sorgenti, insistenti nell’area confinante ma non appartenenti alla fascia di transizione, si applicano i criteri ed i limiti propri dell’area stessa.

Di seguito sono riepilogate le aree conflittuali analizzate, per le quali è stato valutato l’inserimento della fascia di transizione:

- perimetri delle aree SIC verso Monfumo ( verso confini comunali di Maser, con piano acustico adottato si è verificata la totale contiguità della zona), dove si trovano aree agricole e aree artigianali, di fatto la conflittualità è limitata, essendo comunque interposte tra le due aree la strada provinciale che di per se stessa rientra in un ambito di ‘rispetto’

- perimetro dell’area soggetta a normativa specifica di PRG con vincolo di tipo ambientale (attuale art. 32 delle NTA di PRG), quasi completamente confinante con zona agricola di classe III,

- fascia di rispetto tra la zona artigianale (Classe V ) e la zona agricola (Classe III) con frammentata residenza.

Per questo tipo di confine conflittuale si è scelto di inserire una fascia di rispetto di mt 30 verso la fascia più bassa, da valutare con i parametri della zona IV.

## 7. ANALISI DELLE CRITICITÀ

### 7.1 PROBLEMATICHE ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE

Non si rilevano particolari criticità di tipo diffuso e costante nel territorio tali da motivare rilievi fonometrici specifici. Si analizzano comunque di seguito le possibili sorgenti di inquinamento acustico

#### 7.1.1 CRITICITÀ DA TRAFFICO VEICOLARE

E' stata considerata la fonte di rumore del traffico veicolare, che normalmente comporta alcuni conflitti acustici svolgendosi anche lungo le aree residenziali.

Di fatto l'unico ricettore sensibile interessato è il complesso delle scuole di Monfumo. L'affluenza di traffico nel territorio comunale è piuttosto limitata pertanto, pur introducendo le fasce di rispetto stradale come previsto dalla normativa non si ritiene la fonte di rumore di particolare rilevanza.

#### 7.1.2 CRITICITÀ CONNESSE CON LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La classificazione acustica è stata redatta cercando di minimizzare le situazioni critiche connesse con attività produttive rumorose.

Sono state introdotte alcune fasce di transizione di mt 30 in CLASSE IV al confine delle aree produttive in classe V, dove queste siano confinanti con aree in classe III o ricettori sensibili.

### 7.2 PROBLEMATICHE AI CONFINI DEL TERRITORIO COMUNALE

Nella redazione del Piano di Classificazione Acustica di Monfumo è stata verificata la compatibilità con le zonizzazioni acustiche dei Comuni confinanti, laddove presenti.

#### 7.2.1 CONFINI CON AREE OMOGENEE O COMPATIBILI

- Comune di **Maser\_**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine (da est a ovest) prevede assegnazione alla classe I (corrispondenza con zona SIC). E' concorde alle assegnazioni in classe prima del presente piano.
- Comune di **Cornuda\_**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine (da Nord a Sud) prevede assegnazioni alle classi I. E' concorde alle assegnazioni in classe I del presente piano.

Non sono quindi identificabili problemi di compatibilità lungo questi confini del territorio comunale, in quanto affacciati su aree ad uso analogo .

#### 7.2.2 CONFINI CON AREE POTENZIALMENTE INCOMPATIBILI

Le aree a confine anche quando potenzialmente incompatibili, non presentano in realtà situazioni critiche trattandosi sempre di zone agricole che sono inserite nei vari territori in classi diverse (in particolare classe I e III) più per motivazioni paesaggistico ambientali che per effettiva necessità di tutela acustica. La dove necessario, per rispettare la graduale trasposizione tra zone con classi diverse, è stata inserita idonea fascia di transizione.

- Comune di **Asolo\_**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine prevede assegnazioni alle classi III solo in parte corrispondente alla classe terza del presente piano. Per la parte residua, a confine con zona in classe I si prevede fascia di transizione analogamente a quanto previsto per le zone interne al comune di Monfumo.
- Comune di **Cavaso**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine (da Est a Ovest) prevede assegnazioni alla classe III, in parte corrispondente alla classe terza del presente piano. Per la parte residua, a confine con zona in classe I si prevede fascia di transizione analogamente a quanto previsto per le zone interne al comune di Monfumo.

- Comune di **Castelcuoco**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine (da Nord a Sud) prevede assegnazioni alle classi I. Per il comune di Monfumo l'assegnazione è invece in classe III Non si ritiene di introdurre fasce di transizione in quanto non si rileva una vera differenziazione tra le zone (sono zone agricole con bassissima presenza di residenza) o elementi da tutelare.
- Comune di **Pederobba**: è presente la classificazione acustica, che ad oggi per le aree di confine (da Nord a Sud) prevede assegnazioni alle classi I. E' solo parzialmente concorde alle assegnazioni in classe I del presente piano, essendo un piccola parte del territorio del comune di Monfumo a confine inserita in classe III. Tenuto conto però della limitata presenza di attività umane non si ritiene di introdurre fasce di transizione in territorio comunale.

## 8. CONCLUSIONI

### 8.1 CONSIDERAZIONI FINALI

Dopo aver effettuato la classificazione delle zone, secondo quanto precedentemente esposto, individuate le fasce di rispetto e quelle di transizione, e ricondotto il tutto all'elaborato grafico dell'intero territorio comunale, la situazione nel complesso può essere così riassunta:

TERRITORIO: l'intero territorio comunale, ricondotto anche alle scelte urbanistiche del vigente strumento (P.r.g.) e del PAT in corso di adozione, presenta in prevalenza una destinazione "agricola".

- L'attuale progressiva dismissione delle piccole aziende agricole non ha comunque fatto venire meno la manutenzione del territorio, che, se attuato in modo meccanizzato, evita conseguentemente l'abbandono ed il progressivo degrado dei terreni con tutte le problematiche connesse. Tale vocazione storica (indirizzo agricolo), seppure in un momento di profondo e sostanziale mutamento, resta quindi ancora attuale e risulta altresì conforme agli indirizzi della DGRV 21.09.1993 n° 4313 che suggerisce di evitare una microzonizzazione troppo frammentata. Ciò si è tradotto, in definitiva, in una classificazione prevalente del territorio di classe III (aree di tipo misto): nella realtà territoriale di questo Comune non rientrano infatti vere e proprie aree urbane interessate dal traffico veicolare importante ma solo locale o di attraversamento (S.P. n. 1, n. 23, n. 150), le presenze di scarse attività commerciali e artigianali e di quelle industriali, e la maggioranza del territorio in aree rurali coltivate con l'impiego di macchine operatrici o boscate.

- Parte del centro (inteso come capoluogo) è caratterizzato da aree che sono interessate esclusivamente da edificazioni di tipo residenziale, in minima parte da traffico veicolare di attraversamento, addirittura senza presenza di attività commerciali diverse dal ricettivo/ristorativo. Addirittura alcune zone agricole possono considerarsi con analoghe caratteristiche. Per tali porzioni di territorio comunale la classificazione presenta le caratteristiche della classe II (aree prevalentemente residenziali).

- Nel territorio comunale la parte sud presenta caratteristiche geomorfologiche tali da poter rientrare nella classe I (aree particolarmente protette). In particolare si rileva una accentuata pendenza dei terreni con una conformazione valliva, la presenza di aree prevalentemente boscate, anche se in progressivo abbandono vista la difficoltà di un suo sfruttamento economicamente redditizio, il sussistere di vincoli di natura varia (vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico, aree di interesse comunitario, ecc.), l'impossibilità pratica di destinare tali aree a coltivazioni agricole diverse da quelle boschive, la pressoché totale assenza di edifici.

- Nella zona periferica situata lungo il torrente 'MUSON' sulla S.P. n. 1, si trova l'unica zona con per la presenza di insediamenti industriali / artigianali degni di nota, con scarsità di abitazioni (ai sensi dello strumento urbanistico è fattibile per ogni insediamento la presenza del solo alloggio per il custode od il proprietario) rientra

nella tipologia di classe V.

Per le caratteristiche del territorio e la sua conformazione/edificazione urbanistica, non si sono rilevate condizioni per cui si possano individuare zone né di classe IV né di classe VI.

**FASCE DI TRANSIZIONE:** nelle zone ove vi sia la presenza di classi non conseguenti sono state previste le fasce di transizione di cui al D.P.C.M. 01.03.1991, al fine di consentire il graduale passaggio dal disturbo acustico da quello della zona di classe superiore a quello di classe inferiore. La Amministrazione, in relazione alla specifica situazione territoriale, ha previsto che dette fasce di transizione potessero ricadere totalmente nella zona di classe inferiore per le zone in classe I ed in quella inferiore per le altre, nella necessità di salvaguardare al meglio sia il benessere delle persone previsto dalla presente valutazione, sia le attività umane presenti sul territorio. Gli indirizzi dell'Amministrazione sono riassunti nella tavola grafica.

**INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO:** le fasce di rispetto per le infrastrutture di trasporto sono state limitate alle sole arterie di tipo provinciale che attraversano il territorio comunale. In particolare per la S.P. n° 23 (lungo il centro abitato) si è rilevato che sono già previste limitazioni al transito ai mezzi pesanti con una ulteriore riduzione del "rumore". Le arterie di tipo comunale supportano il traffico locale per la mobilità tra gli insediamenti dislocati nel territorio, per il traffico pendolare (la maggior parte dei residenti è occupata esternamente a Monfumo), per i collegamenti con il centro del paese. Alcune arterie comunali - proprio per la scarsità del traffico e le loro caratteristiche (pendenze, falsipiani, ecc.) -- sono, per contro, molto frequentate da ciclisti. Si deve in ogni caso rilevare che tutte le arterie presenti sul territorio (S.P. e comunali), ai sensi del vigente D. Leg.vo n° 285/1992 e s.m.i. (Nuovo Codice della Strada) rientrano nella tipologia "F" (strade locali). La fascia di rispetto conseguente è stata posta, dove necessario in mt. 30.

#### PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO

In considerazione delle valutazioni effettuate non risulta al momento necessario procedere ad un piano di risanamento acustico, non emergendo criticità generalizzate. Le situazioni particolari che potrebbero presentarsi, o sono di 'nuova' origine o sono gestibili con la proposta zonizzazione e il conseguente regolamento.

## 8.2 DEFINIZIONE GRAFICA DELLE AREE

Nella definizione delle varie aree sono stati perimetrati: i confini delle zone omogenee del P.R.G. estesi, dove più congruo, ai confini naturali presenti (e riportati nella CTR) o alle isocline, dove mancassero i primi, per tenere comunque un riferimento non artificiale fisso.

Per la localizzazione delle aree speciali si sono indicati i limiti generici di pertinenza alle attività o alle caratterizzazioni individuate.

## 8.3 ELABORATI GRAFICI

Gli elaborati grafici allegati al presente Piano sono stati redatti sulla base cartografica CTR e del Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Monfumo sulla scala 1:5000.